

*Guardare di più il cielo,  
tingere d'ocra un morto. Fare per la prima volta  
il pane. Guardare bene una faccia. Cantare  
piano piano perché un bambino dorma. Per la prima volta  
stringere con la mano un'altra mano  
sentire forte l'intesa. Che siamo insieme.  
Un organismo solo. Tutta la specie  
la portiamo in noi. Dentro noi lo salviamo.*

Mariangela Gualtieri, *Nove marzo duemilaenti*

Il numero di «Equilibri» che avete in mano è particolare. In un certo senso parla contemporaneamente del passato e del futuro. È cristallizzato in un momento di sospensione, come quando si trattiene il fiato, prima che il futuro inizi a prendere forma. Oramai c'è un *prima* e un *dopo*, e il passato è già mutato. In questi giorni, infatti, il nostro mondo è sconvolto dalla pandemia del COVID-19 che sta ancora diffondendosi rapidamente, causando ovunque dolore e sofferenza.

*Prima* che tutto ciò accadesse, neanche molti giorni fa, ma molto tempo fa per la magnitudo di questo avvenimento, il sistema economico stava lentamente mutando, cercando di muoversi verso un modello di sviluppo più sostenibile. Ne sono rappresentazione i 17 Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile, che incorporano l'idea che la crescita debba permettere «alla generazione presente di soddisfare i propri bisogni senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri». Per fare ciò, il sistema economico deve essere in grado di anticipare eventi negativi futuri e investire di conseguenza. Deve perciò evitare che si arrivi a quei cosiddetti «tipping points», i punti di non ritorno: quando oramai il danno è talmente elevato che tutto ciò che ci sarà *dopo* sarà differente e, spesso, peggiore. *Prima* di oggi, il più noto «tipping point» era il potenziale danno irreversibile che sarebbe arrivato dall'innalzamento della temperatura dovuto a una crescita economica che non tenesse in considerazione l'ambiente e la natura, come è testimoniato dal rapporto IPCC del 2018.

Come ridurre i rischi se non perseguendo contemporaneamente tutti i 17 Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile, soprattutto il terzo che mira a «garantire una vita sana e a promuovere il benessere di tutti a tutte le età»? Purtroppo lo sviluppo sostenibile sconta una lettura del futuro che ha intrinsecamente un difetto: può essere raggiunto solo sostenendo nel breve periodo costi alti, per ottenere dei benefici nel medio-lungo periodo, oppure per evitare un potenziale danno nel futuro. La natura umana tende, purtroppo, a preferire il presente al futuro e il certo all'incerto. Anche se l'eventualità di un rischio sanitario viene di fatto ipotizzato da anni, non si è investito adeguatamente a causa del trade-off presente e futuro, certezza e incertezza.

Infatti, le avvisaglie di quanto si preparava non erano mancate. Già agli inizi degli anni Sessanta del secolo scorso, l'immunologo premio Nobel Frank Macfarlane Burnet aveva abbozzato un quadro abbastanza fosco delle nuove malattie infettive causate dalle trasformazioni che l'uomo, nonostante la sua «abilità manuale e visiva» e la sua «intelligenza», stava imponendo alla natura con l'allevamento intensivo, l'inquinamento, l'esaurimento delle risorse non rinnovabili, la continua degradazione dei suoli<sup>1</sup>. All'epoca il cambiamento climatico non era contemplato. Bisognerà aspettare le numerose crisi nei primi vent'anni di questo secolo, a partire dalle epidemie da virus Zika e Dengue dovute agli spostamenti delle zanzare dal loro habitat naturale. Poi l'emergere di virus sconosciuti nel Sud della Cina (ESB, SRAS, H1N1), nell'Arabia Saudita (MERS), gli allarmi di Bill Gates nel 2018 e la pandemia in arrivo ipotizzata lo stesso anno dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Purtroppo non è sufficiente essere avvisati di un pericolo prossimo e comprenderne la possibilità che ci coinvolga (quest'ultima è indeterminata nel tempo) e, insieme, la pericolosità. È più facile accettare intellettualmente un evento possibile e poi rimuoverlo, metterlo da parte («è possibile, non certo»). Nel caso di una pandemia forse perché gli effetti «eccedono» la sua pensabilità<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> F.M. Burnett e D.O. White, *Natural History of Infectious Disease*, Cambridge, Cambridge University Press, 1975.

<sup>2</sup> La nostra rivista si è già occupata delle malattie infettive trasmesse dagli animali all'uomo con un'intervista a Frédéric Keck, direttore del Laboratoire d'Anthropologie Sociale-EHESS (Parigi), che ha condotto diverse inchieste etnografiche sulle recenti crisi sanitarie legate alle infezioni animali. (F.

Questo numero di «Equilibri. Rivista per lo sviluppo sostenibile» non parla solo di cibo. Parla anche di energia, acqua e, in sostanza, di vita. Tutti gli autori qui presenti hanno iniziato a scrivere i testi in un *prima* che, al momento attuale, non esiste più e che, sicuramente, corrisponderà a un *dopo* che, necessariamente, sarà diverso. Questa è la doverosa premessa che ci sentiamo di scrivere a beneficio del lettore. Nel *prima* e nel *dopo*, comunque, il cibo emerge come un elemento fondamentale per la nostra vita, strettamente correlato ad acqua ed energia. Si tratta di settori tra loro interconnessi, così importanti da essere gli unici garantiti, durante la pandemia, accanto a quello sanitario e dei trasporti.

Un discorso a parte, ma comunque fortemente legato al numero che avete in mano, merita la Ricerca (volutamente con la «R» maiuscola).

Essa incorpora intrinsecamente l'idea di futuro, ossia cerca di anticipare il futuro: non vuole rincorrerlo, ma anticiparlo, pre-vederlo, progettarlo. Oggi, più che mai, la Ricerca risulta fondamentale per lo sviluppo sostenibile che va assunto alla lettera e su tutti i fronti. Questa presa di posizione è importante quanto l'aria che respiriamo. Il battito del Pianeta rimane pulsante, ma affinché continui così sarà necessario, *dopo*, un ripensamento delle politiche in tutti gli ambiti per far fronte alle sfide, sempre più imprevedibili, che dovremo affrontare. E queste riguarderanno in particolare i poveri, gli emarginati e i Paesi più vulnerabili. Per tutti il cibo sarà importantissimo, perché quando le tenebre si saranno diradate, bisognerà ripartire, cercando di affrontare con maggior impegno proprio fame e povertà.

Nel mercato internazionale dell'agroalimentare, oggi interrotto, viene immediato il rimando all'accorciamento della filiera produttiva. Non è però

---

Keck, *Le frontiere della biosicurezza*. Intervista di Stefania Ferrando, in «Equilibri», n. 2, 2013, pp. 303-313). Su come l'attività agroindustriale ha contribuito alla nascita della zoonosi ved. R. Wallace, *Big Farms Make Big Flu: Dispatches on Infectious Disease, Agribusiness, and the Nature of Science*, New York, Monthly Review Press, 2016. Per una puntuale analisi dell'attuale pandemia, G. Sapelli, *Pandemia e Resurrezione*, Firenze-Milano, Go Ware-Guerini, 2020.

una cosa che si può fare nell'immediato dato che tutti i Paesi, specialmente quelli sviluppati, hanno nel tempo sempre più diminuito lo stoccaggio (per fare un esempio basta pensare che oltre il 50% di quanto viene consumato in Gran Bretagna è prodotto fuori dai suoi confini)<sup>3</sup>, avvalendosi di uno spostamento costante lungo la filiera e arrivando a una complessa interconnessione (e dipendenza) globale.

Entrano dunque in gioco a livello globale, non circoscritte all'urgenza della gestione nei Paesi in via di sviluppo, la sicurezza alimentare, che si riferisce alla continuità di un approvvigionamento sufficiente a soddisfare la salute di tutti, la resilienza, ovvero la capacità di reagire a un forte stress, e la «food capacity», cioè la padronanza di competenze, tecnologia, strumenti di pianificazione per raggiungerla.

Il cibo è energia, è inclusione, è comunità, tradizione e gusto: il cibo è lavoro.

Con il termine sistema agroalimentare ci riferiamo a un universo eterogeneo in cui dal campo (dalla piccola azienda agricola alle sterminate monoculture) e dagli allevamenti, si risale a monte della filiera produttiva, cioè alle sementi, ai fertilizzanti, ai mangimi, ai macchinari, solo per citarne alcuni, per poi scendere a valle uscendo dai campi o dalle vasche per passare alla trasformazione, conservazione e refrigerazione, al trasporto, all'imballaggio, al commercio, alla piccola e grande distribuzione, senza dimenticare lo snodo fondamentale del consumo. Quest'ultimo non è poi il passaggio finale, anzi, nella domanda vi è un importante grado di responsabilità per ciò che viene prodotto e un complesso sforzo per gestire ciò che viene consumato e non consumato, scartato, buttato. Va assunto un impegno crescente nella ricerca della circolarità.

---

<sup>3</sup> Documento disponibile online all'indirizzo <https://www.gov.uk/government/publications/food-statistics-pocketbook/food-statistics-in-your-pocket-global-and-uk-supply>.

In termini economici il settore agroalimentare genera globalmente circa 10 trilioni di dollari l'anno a cui vanno associati, secondo alcuni studi<sup>4</sup>, 12 trilioni di costi nascosti e correlati a esso tra assistenza sanitaria, costi ambientali e socio-economici.

In questo enorme sistema porsi domande su quale sia lo sviluppo sostenibile, quali i modelli a cui fare riferimento, quali i trend di crescita, significa coinvolgere competenze molto differenti.

Il lettore si troverà di fronte ad articoli che analizzano le molteplici sfide globali che il settore si trova oggi ad affrontare, ed è invitato a leggerli tenendo conto del momento particolare in cui il numero è stato confezionato. Ogni articolo fornisce una lucida fotografia delle specifiche problematiche trattate e delle possibili strade da percorrere per venirne a capo. La popolazione mondiale è in continuo aumento. Tale incremento è principalmente concentrato nelle grandi metropoli. Per questa ragione dobbiamo pianificare il futuro della sicurezza alimentare e della salute della popolazione, cercando di mitigare l'impatto del sistema socio-economico sull'ambiente e sul cambiamento climatico. Ciò significa ripensare, rimodellare, in alcuni casi stravolgere e in altri rendere ancora più efficienti i modelli produttivi e di consumo fin qui realizzati.

Tre sono i macro-temi rintracciabili nelle differenti sezioni di cui è composto il numero: innovazioni e tecnologie già avviate, ma non ancora sfruttate e sufficientemente implementate; le iniquità e i paradossi che contraddistinguono il settore; le *best practices* di policy e di «community building».

Innovazioni e tecnologie stanno modificando – e spesso rivoluzionando – il modo in cui produciamo: si pensi alla *smart farming* e all'agricoltura di precisione, ai sistemi idroponici e al nuovo concetto di genomica per l'agricoltura; ma anche al modo in cui trasformiamo il cibo, a come organiz-

---

<sup>4</sup> The Food and Land Use Coalition, *Growing Better: Ten Critical Transitions to Transform Food and Land Use*, Sustainable Development-Solutions Network, 2019, p. 12.

ziamo le informazioni di tracciabilità del prodotto, a come lo imballiamo (il packaging è uno dei punti su cui l'industria alimentare ha, negli ultimi anni, più concentrato i propri sforzi verso l'adozione di processi e materiali meno nocivi all'ambiente) e, infine, a come lo acquistiamo (si pensi ai sistemi di *home delivery* che in queste settimane di quarantena garantiscono l'accesso al cibo).

Gli articoli affrontano anche le forti iniquità e i paradossi che contraddistinguono il sistema agroalimentare: i numeri, ancora troppo alti, sugli sprechi, l'impatto ambientale della produzione e del consumo di alcuni prodotti, la coppia denutrizione-malnutrizione contrapposta a obesità sono solo i più evidenti. Un grande sforzo per ridurre questi eccessi e moderare i paradossi viene fatto da programmi di educazione alimentare che nei Paesi sviluppati sono essenziali per crescere futuri «consumatori, consapevoli» oltre che sani, e per le popolazioni dei Paesi in via di sviluppo in cui la sicurezza alimentare è ancora insufficiente. Del resto, come sostiene il celebre cardiologo Arthur Agatston, «Mangiare sano è un modo di vivere, quindi è importante stabilire abitudini semplici, realistiche e alla fine vivibili».

*Stefania Quaini*  
*Sergio Vergalli*